

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. CXXI
n. 1

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL COMITATO INTERMINI-
STERIALE DEI DIRITTI DELL'UOMO NONCHÉ SULLA
TUTELA E IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI IN ITALIA

(ANNO 2012)

(Articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(BONINO)

—————
Comunicata alla Presidenza il 10 dicembre 2013
—————

Indice

PARTE PRIMA - RAPPORTI TRA ITALIA E ORGANISMI INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

1. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE

A) RAPPORTI PERIODICI SULL'APPLICAZIONE IN ITALIA DELLE CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

- Redazione del V Rapporto periodico dell'Italia sull'attuazione del Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR);
- Discussione del XVI-XVIII Rapporto periodico relativo alla Convenzione ONU contro la discriminazione razziale (CERD)(Ginevra, 5 marzo 2012);
- Contributo alla Redazione del I Rapporto periodico dell'Italia sull'attuazione del Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;
- Seguiti operativi per l'attuazione in Italia della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 del 2000 su "*Donne, Pace e Sicurezza*".

B) SEGUITI DELLA REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR) ED ULTERIORI ADEMPIMENTI INTERNI

- Attività di implementazione delle raccomandazioni indirizzate all'Italia dal Consiglio Diritti Umani in seguito all'esame della situazione dei diritti umani nel Paese;
- Disegno di legge per l'introduzione nell'ordinamento italiano del reato di tortura e ratifica del Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la Tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;
- Ricostituzione del Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia ("C.I.C.Lo.Pe.");
- Audizione del Presidente del CIDU presso la Camera dei deputati, 3 aprile 2012.

C) VISITE DEI RELATORI SPECIALI DELLE NAZIONI UNITE

- Visita in Italia del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, Rashida Manjoo (15-26 gennaio 2012);
- Visita in Italia del Direttore Esecutivo di UN Women, Michelle Bachelet (10-11 luglio 2012);
- Visita in Italia del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani dei migranti, Francois Crépeau (1-8 ottobre 2012);
- Visita informale in Italia del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e protezione dei diritti alla libertà di opinione e di espressione, Frank La Rue (29-30 novembre 2012).

2. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA: LE VISITE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

- Visita in Italia del Comitato Prevenzione Tortura (CPT) del Consiglio d'Europa (12 - 27 maggio 2012) e precedenti richieste di informazioni;
- Visita in Italia del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks (3-6 luglio 2012).

PARTE SECONDA - ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DEL COMITATO INTERMINISTERIALE DEI DIRITTI UMANI, RELAZIONI CON IL MONDO ACCADEMICO E CON LA SOCIETÀ CIVILE

- Ciclo di incontri seminariati *“La promozione dei Diritti Umani: dalla teoria alla pratica”*, rivolto agli studenti delle lauree magistrali presso le principali università pubbliche e private di Roma, AA.AA. 2011/2012 e 2012/2013 e Convegno internazionale *“Centralità della persona e tutela dei Diritti Umani nel mondo contemporaneo”* (MAE, Sala Conferenze Internazionali, 12 dicembre 2012).
- Presentazione de *“L’Annuario italiano dei diritti umani”* (MAE, Sala Aldo Moro, 20 settembre 2012), organizzato in collaborazione con il Centro interdipartimentale sui Diritti Umani dell’Università di Padova e la Società Italiana per l’Organizzazione Internazionale (SIOI).
- Conferenza *“Human Rights and Foreign Policy”* (Centro conferenze di Torino, 13 – 14 dicembre 2012), organizzata congiuntamente dalla Camera dei Deputati, dal Senato della Repubblica e dal Consiglio d’Europa.
- Incontri organizzati nell’ambito dell’Osservatorio della libertà religiosa:
 - a) Conferenza organizzata dall’Osservatorio della Libertà Religiosa del Ministero degli Affari Esteri e Roma Capitale: *“Religious Liberty: God’s Gift to all Nations is our Responsibility to Defend”* (28 giugno 2012), presso i locali dell’Associazione della Stampa Estera, con la partecipazione dell’Arcivescovo di Baltimora, Mons. William Lori;
 - b) Conferenza *“Fermare la strage dei cristiani in Nigeria. Le iniziative dell’Italia”* - 19 luglio 2012 - Associazione Stampa Estera. Con la partecipazione del Ministro degli Affari Esteri Giulio Terzi, il Sindaco di Roma Capitale Giovanni Alemanno, l’inviato Speciale del Ministro degli Esteri per le Emergenze Umanitarie Margherita Boniver, ed il Coordinatore dell’Osservatorio sul tema *“Cristiani perseguitati in Africa. Un’emergenza continentale”*, Massimo Introvigne;
 - c) Conferenza *“Le nuove Intese con la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni), la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d’Italia e la Chiesa Apostolica in Italia. Una “via italiana” alla libertà religiosa”* (18 ottobre 2012). Con la partecipazione del Coordinatore dell’Osservatorio, Prof. Massimo Introvigne, la Coordinatrice dell’Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali della Presidenza del Consiglio dott.ssa Anna Nardini ed i rappresentanti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni), della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d’Italia e della Chiesa Apostolica in Italia.

APPENDICE

Natura e funzionamento del CIDU

**NOTA INTRODUTTIVA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
EMMA BONINO**

Nel presentare il XIV Rapporto al Parlamento sulle attività svolte nel 2012 dal Comitato Interministeriale dei Diritti Umani (CIDU) sono molto lieta di cogliere l'occasione per informare che il Comitato stesso è stato ricostituito il 5 settembre 2013 dopo la recente pronuncia del Consiglio di Stato la quale ha statuito che il Comitato stesso non era da considerarsi compreso tra gli organismi da sopprimere al termine del regime di proroga ai sensi della *spending review*. La prima riunione plenaria del ricostituito Comitato è prevista per il 9 dicembre.

Desidero peraltro sottolineare che come emerge dal XIV Rapporto al Parlamento sulle attività svolte nel 2012, l'interruzione della formale esistenza del CIDU a decorrere dall'agosto di quell'anno non si è tradotta in una paralisi delle attività proprie del Comitato stesso che sono state provvisoriamente espletate dalla struttura della Direzione Generale Affari Politici del Ministero degli Affari Esteri, avvalendosi di un coordinatore per i diritti umani e di esperti e con la collaborazione dei dicasteri già di riferimento del CIDU.

Il tema dei diritti umani mi sta molto a cuore sia a livello personale che sul piano professionale: ne ho fatto la ragione della mia militanza politica e lo ho posto tra le priorità della mia azione di governo.

La loro promozione nei contesti internazionali non può prescindere dal loro rafforzamento sul piano interno in attuazione degli obblighi internazionali assunti dal nostro Paese.

Il CIDU – così come delineato nel XIV Rapporto – ha continuato ad essere nel 2012 il fulcro di questo impegno italiano a fronte degli accresciuti adempimenti richiesti al nostro Paese derivanti tra l'altro dalla responsabilità connessa al mandato dell'Italia in seno al Consiglio Diritti Umani dell'ONU. A complemento della sua attività istituzionale, pure così importante, il CIDU ha comunque voluto sviluppare un sempre più forte dialogo tra le Pubbliche amministrazioni, la società civile e il mondo della cultura, che sono espressione della concretezza e vitalità con cui il nostro Paese affronta, anche sul piano interno, le questioni cruciali e più urgenti in materia di tutela dei Diritti fondamentali della persona: la non discriminazione; l'immigrazione; il contrasto alla violenza, alla tratta e allo sfruttamento ai danni di donne e minori; la strategia verso l'integrazione di Rom e Sinti; la libertà religiosa nella società

multiculturale; il diritto allo sviluppo; la tutela non giurisdizionale dei diritti umani; la lotta al terrorismo nel rispetto dei diritti umani; il rapporto tra diritti umani, scienza e nuove tecnologie.

In tale contesto si iscrivono sia il Convegno Internazionale “Centralità della persona e tutela dei Diritti Umani nel mondo contemporaneo” del dicembre 2012 sia il Ciclo di incontri seminariati “La promozione dei Diritti Umani: dalla teoria alla pratica”, rivolto agli studenti delle lauree magistrali presso le principali università pubbliche e private di Roma, già avviato nel 2011.

Tali iniziative hanno visto la partecipazione di relatori provenienti dai ranghi della ricerca accademica così come da quelli delle Istituzioni, delle Organizzazioni internazionali e delle Organizzazione Non Governative e della società civile e hanno riscosso unanime apprezzamento.

Con la ricostituzione del CIDU l'intento è di continuare con rinnovato impulso l'azione di sensibilizzazione delle competenti istanze nazionali per l'adeguamento degli impegni da noi assunti sul piano internazionale e di sostenere nel contempo il proseguimento del dialogo tradizionalmente intrattenuto con il mondo accademico e con la società civile.

Emma Bonino

Ministro degli Affari Esteri

PARTE PRIMA - RAPPORTI TRA ITALIA E ORGANISMI INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

1. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE

A) RAPPORTI PERIODICI SULL'APPLICAZIONE IN ITALIA DELLE CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

1.1. Redazione del V Rapporto periodico dell'Italia sull'attuazione del Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR)

Ai fini della redazione del V Rapporto periodico sull'attuazione del *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR)* delle Nazioni Unite (ratificato dall'Italia con legge n. 881 del 25.10.1977), è stato istituito, in seno al CIDU, un apposito Gruppo di lavoro.

Le Amministrazioni direttamente coinvolte sono state in particolare il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'istruzione, il Dipartimento per le pari opportunità ed il Dipartimento per le politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio, il Ministero della salute, il Ministero dell'interno, il Ministero della giustizia, l'Ufficio per la promozione di uguaglianza di trattamento e l'eliminazione di discriminazione sulla base della razza e dell'origine etnica (UNAR), il Ministero per i beni e le attività culturali, l'ISTAT.

Dalla sistematica organizzazione delle informazioni pervenute e nel rispetto delle indicazioni contenute nelle linee guida elaborate dal Comitato ONU di riferimento nel marzo 2009 (documento E/C.12/2008/2, che ha rimpiazzato le linee guida precedenti) per indirizzare gli Stati membri nella redazione dei rapporti, è stato elaborato il rapporto, che si presenta strutturato secondo gli articoli del Patto, toccando principalmente i seguenti temi: pari opportunità, antidiscriminazione e discriminazioni di genere; situazione di Rom e Sinti; lavoro sommerso (ossia il cd lavoro 'nero'), tutela dei lavoratori, formazione (in particolare di persone svantaggiate), condizioni lavorative, diritto di sciopero e organizzazioni sindacali (incluse Forze armate, Polizia e amministrazione pubblica); descrizione del sistema di previdenza sociale; situazione della famiglia e dei minori; condizioni di vita e povertà – con particolare riferimento all'alloggio, al diritto al cibo e all'acqua; salute psico-fisica; educazione primaria e secondaria, formazione professionale.

Il corpo del documento è corredato da numerosi grafici, in particolare in riferimento allo stato di avanzamento delle politiche per la disabilità, all'offerta comunale di asili nido ed altri servizi socio-educativi per la prima infanzia, ai limiti massimi di reddito ai fini dell'esenzione dalle tasse scolastiche, alla distribuzione regionale dei progetti di protezione sociale, agli esiti dei controlli in materia di lavoro e sicurezza sociale, all'età anagrafica ed al requisito contributivo, alla situazione lavorativa per sesso ed area geografica (scarto rispetto ai parametri di Lisbona nonché lavoro part-time), all'attività di vigilanza svolta dal personale ispettivo operante nell'ambito delle strutture territoriali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal 2005 al 2011. Chiude il testo un'appendice con tabelle esplicative sulla povertà relativa e assoluta per ripartizione geografica, per struttura familiare, per sesso ed età, per titolo di studio e condizione professionale dei componenti della famiglia; e sulle condizioni abitative in base alla regione, alla ripartizione geografica e al tipo di Comune.

Nel corso del 2012 sono state raccolte in particolare informazioni sui seguenti aspetti: violenza e pedopornografia – numero di emergenza 114, Piano di Azione e campagna “*on in five*” (PCM - Dipartimento Pari Opportunità); tratta, mutilazioni genitali femminili, violenza domestica e molestie sessuali sul luogo di lavoro (Min. dell'interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza); diritto al lavoro – riforma del mercato del lavoro (l.92/2012), misure ‘preventive’ (disciplina del lavoro intermittente e del lavoro accessorio) e ‘sanzionatorie’ di contrasto al lavoro sommerso (l. 183/2010 c.d. Collegato Lavoro), attività ispettiva e sicurezza sociale (Min. del lavoro e delle politiche sociali); azione della Guardia di Finanza nella lotta al lavoro sommerso (Guardia di Finanza); azione della Cooperazione italiana nel raggiungimento dei MDGs (*Obiettivi di Sviluppo del Millennio*) direttamente connessi alla riduzione della povertà, alla salute ed allo sviluppo sostenibile (Ministero affari esteri – Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo); iniziative per agevolare l'istruzione nelle famiglie povere, promozione della cultura di genere e del multiculturalismo in ambito scolastico (Ministero dell'istruzione); diritto di sciopero e organizzazioni sindacali nell'ambito delle forze armate (Ministero della difesa); controllo giudiziario del ricovero in strutture – Trattamento Sanitario Obbligatorio (Ministero della giustizia – Dipartimento per gli Affari di Giustizia).

Il rapporto è stato inoltrato al Segretariato del Comitato di controllo, per il tramite della Rappresentanza italiana a Ginevra, nel luglio 2012 e sarà oggetto di discussione presumibilmente nel 2014.

1.2. Discussione del XVI-XVIII Rapporto periodico relativo alla Convenzione ONU contro la discriminazione razziale (CERD) (Ginevra, 5 marzo 2012)

Il 5 marzo 2012 a Ginevra, nel corso dell'80ma sessione del Comitato delle Nazioni Unite competente, è stato discusso il XVI-XVIII Rapporto consolidato del Governo italiano relativo alla Convenzione ONU per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale (CERD) per il periodo 2008-2011.

Nel febbraio del 2012 il Comitato di controllo, come da prassi, aveva trasmesso preventivamente il documento (cd. *List of issues*) di richiesta di informazioni supplementari ed attuali sui contenuti del Rapporto in parola.

Il Gruppo di lavoro interno al CIDU, riunitosi a tal fine già dal novembre 2011, ha fornito gli elementi di aggiornamento richiesti, sui temi già evidenziati nella Relazione al Parlamento per l'anno 2011, cui si rinvia.

Le Amministrazioni coinvolte in tale esercizio hanno predisposto altresì delle schede di rispettiva competenza, consegnate il 28 febbraio 2012 in occasione della riunione di tutti i componenti della Delegazione, sui seguenti aspetti:

- NHRI / Garante nazionale infanzia (CIDU)
- Mandato UNAR; Registro delle associazioni (UNAR)
- Aggiornamento del quadro legislativo (Legge Mancino n. 205/93, la quale prevede circostanze aggravanti per i reati commessi per finalità di discriminazione o di odio etnico, razziale, religioso ovvero compiuti al fine di agevolare l'attività di organizzazioni che hanno tra i loro scopi le medesime finalità; legge 85/2006, che ha parificato tutte le confessioni religiose, a fronte di condotte di vilipendio, offese e turbamento di funzioni del culto) (Ministero della giustizia)
- Ricorso ad un linguaggio di matrice razzista e xenofoba nei confronti di minoranze etniche e religiose, richiedenti asilo, rifugiati e migranti; Discorso politico (sanzioni e compressione delle limitazioni in funzione di pene deboli); Discorso discriminatorio nei media e via Internet (Carta di Roma / AGCOM / Ordini dei Giornalisti: debolezza di tali strumenti) / lacuna legislativa (Protocollo alla Convenzione sul Cybercrime); Tutela delle vittime ed informazioni aggiornate sulla giurisprudenza (Ministero della giustizia)
- Aggiornamento sulle iniziative in materia di razzismo e sport (Ministero dell'interno)
- Aggiornamento sulle attività in materia di educazione (sistema scolastico) – formazione diritti umani (categorie specifiche) (Ministeri dell'istruzione e dell'interno – DAP – CSM – UNAR)
- Esercizio dei diritti politici; Esercizio del diritto ad una nazionalità (Ministero dell'interno)
- Aggiornamento sull'Osservatorio sulle politiche religiose; Aggiornamento sulle attività in materia di educazione religiosa; Aggiornamento sulla giurisprudenza in materia di velo (PCM)

- Aggiornamento sui diritti economici e sociali dei cittadini stranieri (educazione – in particolare la non frequenza ed il tema del tetto degli alunni stranieri per classe e la riattivazione dell'Osservatorio per l'integrazione degli studenti stranieri, salute – in particolare il riferimento specifico ai minori stranieri, lavoro, alloggio – affitto); discriminazione nei confronti di migranti e rifugiati nel mondo del lavoro (in particolare accesso alla Carta Acquisti ed all'assegno INPS); protezione delle donne sul lavoro ed in contrasto alla tratta (Ministero del lavoro);
- Condizioni dei migranti e richiedenti asilo nei centri: richiesta di dati; durata del soggiorno nei centri; misure di assistenza fisica, psicologica e legale; trattamento discrezionale del sistema della giustizia quanto alla espulsione; condizione dei minori non accompagnati (il tema è correlato anche allo status di apolidia); Pacchetto-sicurezza; Principio del non refoulement; Lampedusa 2011 (Ministero dell'interno);
- Fenomeno del lavoro sommerso per i migranti privi di documenti (Ministero del lavoro);
- Iscrizione al SSN ed accesso ai servizi sanitari di base (Ministero della salute);
- Comunità Rom, Sinti e Camminanti: Promozione di misure legislative (riconoscimento quale minoranza nazionale), strategiche (partecipazione delle Comunità ai processi decisionali che li riguardano) e politiche / di misure atte a sradicare pregiudizi, Tutela nel post-emergenza Rom (sentenza del Consiglio di Stato), Problematiche legate all'alloggio (sgomberi e relativo indennizzo) ed all'accesso ai servizi sanitari di base, Minori Rom: educazione e salute, Rom apolidi (UNAR);
- Condizione dei detenuti – migranti e stranieri – nelle carceri italiane (Ministero della giustizia /DAP);
- Pubblicazione e diffusione delle Osservazioni Conclusive dei Comitati di controllo (CIDU).

La discussione si è svolta come segue: ha aperto i lavori il discorso introduttivo del Capo Delegazione, Onorevole Sottosegretario Staffan De Mistura, cui sono seguiti gli interventi del Comitato CERD, rispettivamente del Presidente, del Relatore per l'esame Italia e degli altri membri.

La Delegazione italiana – composta dal Presidente e da un esperto dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, da rappresentanti dei Ministeri della Giustizia, dell'Interno e del Lavoro e delle Politiche Sociali - ha poi replicato ai quesiti posti ed è seguito un dibattito interattivo (con interventi dei membri del Comitato CERD e dei componenti della Delegazione italiana).

In conclusione ha preso la parola il Relatore CERD per l'esame Italia, seguito dal Capo della Delegazione italiana.

Si è poi provveduto a curare i seguiti della discussione, ossia l'elaborazione di materiale di *follow-up* immediato; nonché la traduzione in lingua italiana delle Osservazioni conclusive adottate dal Comitato di controllo della Convenzione CERD.

1.3. Contributo alla redazione del I Rapporto periodico dell'Italia sull'attuazione del Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

Il Rapporto italiano per le Nazioni Unite relativo all'attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità è stato predisposto in adempimento alle previsioni di cui all'art. 35, comma 1, della Convenzione e all'art. 3, comma 5, lettera a) della legge n.18 del 2009.

Alla redazione del Rapporto, sotto la guida del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Direzione Generale Inclusione e Politiche Sociali), designato punto di contatto nazionale per le questioni legate all'attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, hanno partecipato i rappresentanti delle diverse Amministrazioni nazionali, regionali e locali, e soprattutto le organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità, in ossequio alle disposizioni di cui all'art. 4, comma 3, della Convenzione.

A tal fine, già dal luglio 2011 sono stati istituiti in seno all'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità sei gruppi di lavoro, riguardanti le seguenti aree tematiche: Diritto alla vita e alla salute e alle cure; Il sistema di riconoscimento della condizione di disabilità; Autonomia, vita indipendente ed *empowerment* della persona con disabilità: le politiche pubbliche, sociali, sanitarie e socio sanitarie di contrasto alla disabilità; Processi formativi e inclusione scolastica; L'inclusione lavorativa e la protezione sociale; L'accessibilità (informazione, mobilità, servizi) nella prospettiva dell'Universal Design.

Nel giugno 2012 è stato consultato il Presidente del CIDU, prima della definitiva adozione da parte dell'Osservatorio del rapporto, poi consegnato ai competenti uffici ONU nella seconda metà del 2012.

1.4. Seguiti operativi per l'attuazione in Italia della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 del 2000 su "Donne, Pace e Sicurezza"

Come è noto, l'Italia è stata sempre in prima linea nei negoziati che hanno portato negli anni scorsi il Consiglio di Sicurezza a pronunciarsi sulla violenza sessuale in situazioni di conflitto armato, affinché fosse riconosciuto il nesso tra il contrasto ad ogni forma di violenza sessuale o di genere e

la sicurezza internazionale.

In tale contesto, merita sottolineare che l'Italia ha adottato, il 23 dicembre 2010, il primo Piano di Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza, elaborato dalle Amministrazioni competenti per materia (per il quale si rinvia alla Relazione al Parlamento per l'anno 2010).

Il Piano d'Azione, che ha valenza triennale, menziona esplicitamente l'impatto della guerra sulle donne ed il contributo delle donne alla risoluzione dei conflitti e ad una pace durevole, la necessità di rispettare il programma "Tolleranza Zero" dell'ONU e soprattutto la necessità di diffondere una cultura di genere che si sviluppi in tutte le aree e regioni del mondo attraverso appropriati Piani di Azione, in linea con gli strumenti di riferimento adottati dal Consiglio di Sicurezza, fino ad oggi.

In questo contesto, al punto 6 di detto Piano, le Autorità italiane hanno designato il CIDU quale *focal point* nazionale per la sua attuazione e seguiti operativi.

Nella cornice delle attività di tale Gruppo di lavoro, costituito dai rappresentanti delle Amministrazioni competenti presso il CIDU (in particolare: Ministeri della difesa, dell'interno, della giustizia, del lavoro – con delega alle Pari Opportunità – e Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE), ai fini di continuare il dialogo con le principali Organizzazioni di settore italiane, si sono svolte nel 2012 due riunioni, rispettivamente il 22 febbraio ed il 17 aprile.

Nel corso di quest'ultima riunione sono state individuate le seguenti possibili iniziative concrete per il futuro in materia, delle quali è previsto ora il rilancio in seguito alla riattivazione del CIDU:

1. organizzazione di un seminario con tutti gli *stakeholders*, per lanciare, inter alia, un accordo tripartito tra Cooperazione, Interno e Difesa in materia di formazione sulla Risoluzione 1325;
2. ad apertura del prossimo Ciclo UPR, l'Italia potrebbe sollevare con regolarità la questione PAN in seno al Consiglio Diritti Umani;
3. il Dipartimento Pari Opportunità si è impegnato ad inserire un modulo sulla Risoluzione 1325 nei master in materia di donne;
4. elaborazione di una possibile Raccomandazione da parte della plenaria CIDU sulla Risoluzione 1325, affinché tutte le Amministrazioni competenti vi partecipino in maniera proficua, ad esempio creando in primis un database sulla formazione di settore;
5. coinvolgimento della Croce Rossa nelle future attività in materia;
6. elaborazione da parte del CIDU di indicatori per monitorare propriamente il Piano attraverso un esercizio specifico avviato dal CIDU con le Amministrazioni competenti, già coinvolte nella redazione del Piano;
7. a seguire, una volta acquisiti i suddetti dati, verrebbe svolta un'analisi della situazione sulla violenza contro le donne, con tutti gli *stakeholders*, anche in

vista del *follow-up* sull'attuazione in Italia della Convenzione ONU in materia di discriminazione di genere (CEDAW) previsto per luglio 2015.

B) SEGUITI DELLA REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE (UPR) ED ULTERIORI ADEMPIMENTI INTERNI

1.4. Attività di attuazione delle raccomandazioni indirizzate all'Italia dal Consiglio Diritti Umani in seguito all'esame della situazione dei diritti umani nel Paese

- Disegno di legge per l'introduzione nell'ordinamento italiano del reato di tortura e ratifica del Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la Tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti

L'Italia ha ratificato nel 1988 la Convenzione ONU contro la Tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1987, dal cui art. 1 discende l'obbligo di introduzione nell'ordinamento penale italiano del reato di tortura.

Da un punto di vista sostanziale, l'apparato normativo nazionale prevede già tutte le fattispecie che potrebbero rientrare in un ipotetico reato di tortura, ciò nondimeno numerose sono le sollecitazioni pervenuteci in merito alla necessità di tale adempimento, ad esempio da parte del Comitato Prevenzione Tortura (CPT) del Consiglio d'Europa in occasione della visita in Italia del maggio 2012 (su cui si rinvia al paragrafo 2.1).

Nel maggio 2012 la Commissione Giustizia del Senato ha avviato l'esame del disegno di legge A.S. 3267 d'iniziativa del Senatore Marcenaro ed altri (in congiunzione con altri disegni di legge d'iniziativa parlamentare) sull'introduzione nel codice penale dell'art. 613 *bis* in materia di tortura, il cui secondo comma prevederebbe un aumento di pena qualora soggetto attivo del reato fosse un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio.

Il Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la Tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti è entrato in vigore nel 2006 e nel novembre 2012 è stato ratificato dall'Italia, con Legge n. 195/2012. Ne consegue la necessità di adottare misure attuative adeguate, consistenti *in primis* nell'istituzione di un meccanismo nazionale di prevenzione, che sia in linea con quanto previsto dallo stesso Protocollo.

- Ricostituzione del Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia ("C.I.C.Lo.Pe.")

Nel gennaio 2012 il Ministro delegato per le Pari Opportunità ha comunicato a tutti i Ministeri la volontà di ricostituire il Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia, con l'obiettivo di renderlo quanto prima operativo.

Trattasi di un Comitato deputato a svolgere la funzione di coordinamento delle attività poste in essere da tutte le pubbliche Amministrazioni in materia di prevenzione e tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale, di cui all'art. 17 della legge 3 agosto 1998 n. 269 "*Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù*".

Venivano pertanto sollecitate le designazioni da parte delle Amministrazioni dei loro rappresentanti in seno al C.I.C.Lo.Pe., i quali avrebbero poi contribuito ad individuare le linee prioritarie di intervento di tale Comitato, esprimendo, al più alto livello, indirizzi e proposte concernenti la tutela dei minori dal fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale.

Come in precedenza, quale rappresentante del Ministero degli Esteri è stato designato nel maggio 2012 il Presidente del CIDU.

1.5. Audizione del Presidente del CIDU presso la Camera dei Deputati, 3 aprile 2012

In occasione della propria audizione presso la Camera dei Deputati svoltasi il 3 aprile 2012, il Presidente del CIDU ha messo al corrente il Presidente e gli Onorevoli sugli sviluppi più recenti riguardanti l'attività del CIDU.

In particolare è stata sottolineata la responsabilità di dare attuazione alle principali raccomandazioni rivolte all'Italia in sede di "Revisione Periodica Universale" (UPR) del 2010 ed accettate come impegno formale dal nostro Paese.

In tale contesto è stata evidenziata *in primis* la necessità di provvedere alla creazione di una Istituzione Nazionale Indipendente sui diritti umani, in attuazione della Risoluzione n. 48/134 adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993, che impegna tutti gli Stati firmatari ad istituire organismi nazionali, autorevoli ed indipendenti, per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Tale esigenza è resa ancora più pressante dalla responsabilità che ricade sul nostro Paese in qualità di membro del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite per il triennio 2007-2009 e 2011-2013.

Il Presidente del CIDU ha quindi ricordato che il Comitato, in stretto raccordo con gli altri uffici del Ministero degli affari esteri e con altri dicasteri, si è adoperato per definire un disegno di legge governativo che da un lato garantisse le tre condizioni principali richieste dall'ONU per il funzionamento di tali organismi (indipendenza, effettività dell'azione, rappresentatività) e, dall'altro, in considerazione della congiuntura economica prevalente, ne contenesse i costi.

Tale disegno di legge per la creazione di una Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani (con il compito di promuovere e vigilare sul godimento, in Italia, dei diritti umani e delle libertà fondamentali

così come individuate dalle Convenzioni delle Nazioni Unite, dal Consiglio d'Europa, dall'Unione europea e tutelate dalla nostra Carta costituzionale), adottato dal Consiglio dei Ministri nel marzo 2011 ed approvato dal Senato, al momento dell'audizione era soggetto all'iter di approvazione da parte della Camera (e poi non è stato convertito).

Il Presidente del CIDU ha poi passato brevemente in rassegna l'attività corrente del CIDU, oggetto di questa Relazione al Parlamento.

C) LE VISITE DEI RELATORI SPECIALI DELLE NAZIONI UNITE

1.6. Visita in Italia del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, Rashida Manjoo (15-26 gennaio 2012)

La visita del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, si è svolta dal 15 al 26 gennaio 2012.

Come riferito nella Relazione per l'anno 2011, il CIDU ha svolto supporto logistico ed attività preparatoria al fine di agevolare gli incontri della Relatrice Speciale con il Capo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, con il Direttore Centrale degli Istituti di Istruzione per la Polizia di Stato e con il Capo dell'Ufficio Addestramento e Regolamenti del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, nonché con una Delegazione di alto livello tecnico del Ministero dell'interno, dell'Arma dei Carabinieri e del Ministero della difesa.

In aggiunta sono stati organizzati gli incontri bilaterali con il Ministro della salute (seguito da un incontro di alto livello tecnico) e con il Ministro della giustizia; presso il Ministero della giustizia sono stati organizzati gli incontri con i rappresentanti degli uffici di diretta collaborazione, Ufficio legislativo, e con i seguenti Dipartimenti: Affari di Giustizia, Amministrazione Penitenziaria, e Giustizia Minorile, seguito da incontro con delegazioni tecniche del Tribunale di Roma e del Tribunale per i minori di Roma, in particolare con il Presidente del Tribunale per i minori di Roma.

Sono state programmate le visite al Centro di detenzione per immigrati irregolari (CIE) di Roma, Ponte Galeria, al Centro anti-violenza, casa famiglia per donne, vittime di violenza (MAREE) di Roma nonché al Carcere di Rebibbia.

Il CIDU ha facilitato altresì l'incontro con il Ministro per il Lavoro e le Politiche Sociali, con delega per le Pari Opportunità, con il Sottosegretario di Stato per il Lavoro e le Politiche Sociali e con il Capo della Segreteria Tecnica del Ministro, con la partecipazione del Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità, della Consigliera Nazionale Parità, con i Direttori Generali, i funzionari e gli esperti del Dipartimento per le Pari Opportunità – incluso l'Ufficio Nazionale Anti-Discriminazione Razziale (UNAR) – così come il Direttore del Dipartimento Statistiche Sociali ed Ambientali dell'ISTAT ed una ricercatrice *senior* presso l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA).

Sono stati organizzati altresì gli incontri con il Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, responsabile politico per l'UNAR e responsabile altresì delle Politiche per la Famiglia, con il suo Capo di Gabinetto, con il Direttore dell'UNAR (Ufficio Nazionale Anti-Discriminazione Razziale) e con il Capo del Dipartimento per le Politiche della Famiglia.

Ulteriore incontro con il Sottosegretario del Ministero dell'istruzione (MIUR) e presso la Commissione Straordinaria per i Diritti Umani del Senato, alla presenza altresì della responsabile italiana di UN Women.

Sono stati presi contatti anche in Lombardia, Emilia Romagna e Campania per favorire le visite all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Castiglione delle Stiviere (Mantova), al Centro anti-violenza, per donne vittime di violenza di Imola (Trame di Terre), all'Istituto Penitenziario Minorile (IPM) di Nisida ed al Carcere Femminile di Pozzuoli.

La Sig.ra Manjoo ha incontrato inoltre la società civile a Roma e presso l'Università Milano Bicocca, dove ha tenuto altresì una lezione con professori e studenti delle Università di Milano.

A conclusione della visita, il 26 gennaio, la Relatrice Speciale ha tenuto un debriefing alla presenza del Presidente e dei membri del CIDU, nel corso del quale ha espresso innanzitutto il suo compiacimento per l' "eccellente cooperazione" nell'organizzazione della visita e per la pronta adesione del Governo alla sua richiesta di visitare il nostro Paese: un atteggiamento, ha sottolineato la Manjoo, piuttosto raro a livello internazionale, e che lei non avrebbe mancato di evidenziare e di portare ad esempio. Tali considerazioni sono state riprese in effetti già nel suo Comunicato stampa in occasione della conferenza stampa svoltasi poco dopo presso la SIOI e ribadite nei giorni seguenti in un'apposita lettera di ringraziamento.

Nella sostanza, la visita si è incentrata sul tema della violenza contro le donne in quattro contesti: l'ambito domestico, la comunità, la violenza perpetrata o condonata dallo Stato e la violenza in un contesto transnazionale.

Dai colloqui della Relatrice Speciale con i vari soggetti incontrati è emersa l'esistenza di una vasta esperienza e competenza nella fornitura dei servizi, inclusa l'assistenza legale, sociale, psicologica ed economica alle vittime della violenza contro le donne. La costruzione di tali abilità è stata possibile grazie ai finanziamenti pubblici, con partenariati pubblico-privati e fonti di finanziamento esterne.

E' stato tuttavia rimarcato che la violenza sulle donne resta un problema in Italia, similmente a quanto accade in molti altri paesi del mondo. Con dati statistici che vanno dal 70 all'87% a seconda della fonte, la violenza domestica risulta essere la forma di violenza più pervasiva che continua a colpire le donne in tutto il Paese. Tale fenomeno si riflette nel numero crescente delle vittime di "femminicidio": dalle statistiche fornite risulta che, nel 2006, 101 donne sono

state uccise dal partner, dal marito o dall'ex partner, e il dato per il 2010 è aumentato a 127. Altre aree critiche individuate dalla Manjoo riguardano la situazione delle donne Rom e Sinti, nonché delle donne in carcere (difficoltà di accesso alle opportunità di studio e lavoro nonché per le detenute con figli minorenni).

La Relatrice Speciale ha espresso comunque apprezzamento per le azioni intraprese dal Governo per far fronte alla violenza contro le donne, con l'adozione di leggi come quella sugli atti persecutori (*stalking*), con l'elaborazione di piani d'azione nazionali sulla violenza contro le donne, su donne, pace e sicurezza, nonché per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro e con la creazione e l'accorpamento di organismi governativi incaricati della promozione e protezione dei diritti delle donne.

Restano tuttavia a suo parere delle zone d'ombra, come la piena ed effettiva partecipazione delle donne nel lavoro pubblico e privato ed in politica, il quadro politico e giuridico frammentario e la limitatezza delle risorse finanziarie per contrastare la violenza sulle donne.

La Signora Manjoo ha infine auspicato che l'obiettivo situazione di ristrettezza di bilancio nel Paese non venga utilizzata come giustificazione per la diminuzione di attenzione e risorse dedicate alla lotta contro tutte le manifestazioni della violenza su donne e bambine in Italia, invitando a far sì che la lotta alla violenza contro le donne rimanga tra le priorità dell'agenda nazionale.

Alla luce della visita, il 22 febbraio 2012 si è svolta la riunione congiunta dei rappresentanti delle Amministrazioni competenti presso il CIDU con le Organizzazioni (non governative) di settore, ai fini di una disamina delle iniziative da parte della società civile sulla materia.

Il 10 aprile 2012 la Relatrice Speciale ha inviato al CIDU il proprio progetto di Rapporto relativo alla visita, chiedendo osservazioni ed integrazioni entro il 3 maggio 2012.

Alla luce del progetto di Rapporto, il 17 aprile si è svolta un'ulteriore riunione congiunta dei rappresentanti delle Amministrazioni competenti presso il CIDU con le Organizzazioni (non governative) di settore.

Facendo seguito alla richiesta di informazioni aggiuntive formulata durante la riunione, la CIGL – Dipartimento Politiche di Genere e l'AIDOS (Associazione italiana donne per lo sviluppo) hanno evidenziato, rispettivamente, le particolari discriminazioni che vivono le donne nel mondo del lavoro nonché la difficile condizione delle bambine migranti vittime di mutilazioni genitali femminili.

La Consigliera Nazionale di parità ha fornito approfondimenti sul tema delle donne nel mercato del lavoro, in particolare sulle misure per incrementare l'occupazione femminile (art. 22 della Legge di stabilità, n. 183/2011, articoli 55 e 56 del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro approvato dal

Consiglio dei Ministri il 23.03.12, rispettivamente su ‘*Tutela della maternità e paternità e contrasto del fenomeno delle dimissioni in bianco*’ e ‘*Sostegno alla genitorialità*’) e sulla lotta alla discriminazione delle donne rispetto agli uomini per l’impiego delle stesse nei servizi di cura e per disparità salariale (Carta per le pari opportunità e uguaglianza sul lavoro).

La Direzione Generale per le politiche dei servizi per il lavoro del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha fornito precise indicazioni – corredate da dati statistici - circa l’occupazione delle donne, in particolare disabili ed anche straniere.

La Direzione Generale per gli Affari Internazionali del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca ha fornito delle integrazioni in merito all’inclusione sociale e scolastica dei Rom (Programma Operativo Nazionale “Competenze per lo Sviluppo” 2007-2013) e degli stranieri (Circolare MIUR/Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici n. 2 dell’8 gennaio 2012).

Il Ministero dell’interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha segnalato numerose inesattezze contenute nel rapporto provvisorio ed il Ministero della giustizia - Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria ha predisposto un corposo documento contenente elementi aggiuntivi sulla situazione delle donne in carcere (con particolare riferimento alle donne madri – legge 62/2011, all’istruzione, alla situazione lavorativa ed a quella delle straniere).

Le osservazioni italiane, corredate da allegati contenenti altresì dati statistici, sono state trasmesse alla Relatrice Speciale nei termini concordati ed in gran parte ribadite durante il dialogo interattivo svoltosi il 25 giugno 2012 in occasione della discussione del rapporto durante la XX sessione del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite.

1.7. Visita in Italia del Direttore Esecutivo di UN Women, Michelle Bachelet (10-11 luglio 2012)

Accettando l’invito rivolto dal Ministro della Giustizia, il Direttore Esecutivo di UN Women, Michelle Bachelet, si è recato in visita in Italia il 10-11 luglio 2012.

La Signora Bachelet ha richiesto di tenere incontri dal taglio operativo e non unicamente di cortesia, proponendo di individuare forme di collaborazione in materie relative alle pari opportunità in Italia - come la partecipazione politica, la violenza contro le donne, l’*empowerment* economico – nelle quali l’organizzazione, grazie al proprio ruolo ed alla propria *expertise*, potesse fornire un contributo.

Mezza giornata è stata da lei dedicata alla partecipazione a riunioni con le agenzie delle Nazioni Unite basate a Roma.

Il 12 luglio il Direttore Esecutivo si è poi recato a Torino, per intervenire alla chiusura della riunione annuale dell'associazione "Zonta International", evento organizzato in collaborazione con il Comitato italiano UN Women, presieduto da un membro di "Zonta International".

1.8. Visita in Italia del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani dei Migranti, Francois Crépeau, (29 settembre - 8 ottobre 2012)

Il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani dei migranti è stato istituito nel 1999 dalla Commissione per i Diritti Umani in base alla Risoluzione 1999/44. Il suo mandato, rinnovato dal Consiglio per i Diritti umani con Risoluzione 17/12 del 2011, ha una durata di tre anni e ricopre il territorio di tutti gli Stati, indipendentemente dal fatto che questi abbiano ratificato o meno la *Convenzione Internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie* del 18 dicembre 1990. L'attuale Relatore Speciale, François Crépeau, è stato nominato ad agosto 2011.

Le funzioni principali del Relatore Speciale sono: esaminare i modi e i mezzi per superare gli ostacoli ad una piena ed efficace protezione dei diritti umani dei migranti, riconoscendo la particolare vulnerabilità delle donne, dei bambini e di coloro che si trovano in una situazione di irregolarità; richiedere e ricevere informazioni da fonti rilevanti, inclusi gli stessi migranti, in merito alle violazioni dei diritti umani dei migranti e delle loro famiglie; formulare appropriate raccomandazioni per prevenire e rimediare a tali violazioni, ovunque esse si verificano; promuovere l'efficacia dell'applicazione delle norme internazionali rilevanti e degli standard in materia; raccomandare azioni e misure applicabili a livello nazionale, regionale ed internazionale al fine di eliminare le violazioni dei diritti umani dei migranti; tenere in considerazione una prospettiva di genere e dare, quindi, una speciale attenzione alle manifestazioni di discriminazioni e violenze contro le donne migranti; individuare *best practices*, aree e mezzi per la cooperazione internazionale; presentare regolarmente un rapporto al Consiglio per i Diritti Umani, conformemente al suo programma di lavoro annuale, e all'Assemblea Generale, su richiesta del Consiglio o dell'Assemblea.

Scopo che si è prefissata la missione in Italia dell'ottobre 2012 è stato quello di portare avanti, per l'anno 2012, lo studio tematico, ritenuto prioritario, inerente la gestione dei confini esterni dell'Unione europea e del suo impatto sui diritti dei migranti, soprattutto nell'area Schengen. A tal fine, il Relatore Speciale aveva visitato Bruxelles per discutere con le rilevanti agenzie e *stakeholders* dell'Unione Europea per approfondire le direttive e le politiche che regolano la gestione dei confini UE. Egli aveva, inoltre, pianificato una visita in Grecia, quale Paese di confine, e in Tunisia e Turchia, quali paesi di origine e di transito dei migranti. La sua visita in Italia si collocava, quindi, in un preciso

contesto, considerando la posizione strategica che il Paese riveste come uno dei punti chiave di entrata per i migranti nell'UE. Il Sig. Crépeau riteneva, pertanto, che la sua visita in Italia potesse fornirgli l'opportunità di conoscere il modo in cui il Paese si coordina con le istituzioni europee, come FRONTEX, nella gestione dei confini UE.

Al fine di predisporre la visita in modo adeguato alle sue potenzialità, si sono svolte due riunioni di coordinamento, il 14 ed il 25 settembre 2012.

Giunto a Roma, dopo alcuni incontri privati, il Relatore Speciale, accompagnato da un funzionario dell'Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani, ha svolto, come da sua richiesta, i seguenti incontri con le istituzioni.

La riunione di apertura della visita si è tenuta il 1° ottobre 2012 presso il Ministero degli affari esteri, con la partecipazione del CIDU, della Direzione generale per l'Unione europea, della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie (Ufficio VII) e del Servizio per gli affari giuridici, del contenzioso diplomatico e dei trattati.

A seguire il Relatore Speciale ha incontrato presso il Ministero dell'interno l'allora Sottosegretario di Stato Dr. Ruperto, il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, il Direttore della Direzione Centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere, delegazioni di alto livello tecnico.

Nel corso del suo soggiorno a Roma, il Relatore Speciale ha poi visitato il Centro di identificazione e di espulsione (CIE) di Ponte Galeria ed ha incontrato il Capo della Guardia Costiera (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti), il Capo della Protezione Civile e rappresentanti dell'istituzione FRONTEX.

Successivamente a Firenze, il Signor Crépeau ha incontrato la società civile ed il mondo accademico presso il Centro per le politiche migratorie dell'Istituto universitario europeo.

Rientrato a Roma, il Relatore Speciale ha incontrato membri della Commissione straordinaria del Senato per la protezione e promozione dei diritti umani e rappresentanti del Ministero della giustizia: della Direzione generale del contenzioso e dei diritti umani, dell'Ufficio legislativo, dell'Ufficio per il coordinamento dell'attività internazionale, nonché il Capo del Dipartimento degli Affari di giustizia.

In conformità col proprio mandato, il Signor Crépeau ha viaggiato anche fuori Roma per condurre incontri e visite nei centri di accoglienza al confine.

Si è recato in Sicilia incontrando le autorità regionali a Palermo e quelle locali a Trapani, dove ha visitato il Centro di identificazione e di espulsione di Milo (Trapani, come aveva preannunciato); successivamente a Bari ha incontrato le autorità locali e ha visitato il Centro di Palese, Area aeroportuale. Giunto poi a Castel Volturno (Caserta) il Relatore Speciale ha avuto alcuni incontri privati prima di rientrare a Roma.

In chiusura della visita, l'8 ottobre 2012, si è svolto il de-briefing presso il CIDU, cui hanno partecipato i funzionari dei Dicasteri interessati nonché rappresentanti delle Direzioni del Ministero degli affari esteri coinvolte (Contenzioso, DGIT, DGUE).

Il Relatore Speciale ha illustrato le risultanze preliminari della visita, che sarebbero poi confluite in un successivo rapporto finale, la cui bozza sarebbe stata inviata entro il mese di marzo 2013, per eventuali commenti da parte italiana, in vista della sua pubblicazione nel giugno successivo.

Già nel corso del de-briefing, gli uffici del MAE e i Dicasteri intervenuti hanno comunque potuto fornire alcune prime precisazioni, che Crépeau ha assicurato avrebbe preso in considerazione già in vista della conferenza stampa (presso la SIOI) che avrebbe seguito l'incontro alla Farnesina ed il successivo de-briefing presso l'UNHCR/IOM.

In sostanza, le preoccupazioni del Relatore Speciale hanno riguardato la ripresa di attività previste dal decreto 'emergenza nomadi' ed il versante dei respingimenti verso la Libia di migranti e rifugiati.

Pur evidenziando aspetti positivi quali l'impegno della Guardia di Finanza e della Guardia Costiera nelle operazioni di soccorso in mare nonché il dibattito parlamentare in corso per l'istituzione di un'Autorità nazionale indipendente di vigilanza e per la ratifica del Protocollo contro la Tortura, Crépeau ha infatti ritenuto che le finalità di sicurezza perseguite dalle autorità italiane nella gestione dell'immigrazione irregolare sembrino ancora mettere in ombra il rispetto dei diritti umani.

Peraltro, il Relatore Speciale ha sostenuto che la portata del mandato di Frontex nella collaborazione con le autorità italiane sia limitata e che persistano lacune nella normativa UE in tema di respingimenti.

Crépeau ha espresso altresì preoccupazione per gli accordi bilaterali di cooperazione e riammissione con Libia, Tunisia, Egitto e Grecia, che ha ritenuto non tutelino adeguatamente i diritti dei migranti, per le condizioni prevalenti in alcuni centri di prima accoglienza (CDA) e di identificazione e espulsione (CIE), e per la complessità dell'iter giudiziario relativo ai provvedimenti di detenzione ed espulsione.

Si rinvia alla prossima Relazione al Parlamento per l'anno 2013 per i seguiti di tale esercizio, in particolare per l'esame dell'emendato rapporto di Crépeau sulla visita e delle relative osservazioni italiane.

1.9. Visita informale in Italia del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione, Frank La Rue (29-30 novembre 2012)

Il Relatore Speciale sulla Libertà di Opinione ed Espressione è un Esperto Indipendente delle Nazioni Unite, che opera sulla base del mandato originariamente stabilito dalla ormai estinta Commissione dei Diritti Umani, con la Risoluzione 1993/45, e da ultimo rinnovato dal Consiglio dei Diritti Umani, dapprima con Risoluzione 7/36 del 2008 e quindi con Risoluzione 16/4 del 2011.

Conformemente al mandato definito nella prima delle citate Risoluzioni, scopo delle visite - in particolare di quelle ufficiali - nei Paesi è quello di raccogliere informazioni e valutare la situazione sull'esercizio del diritto alla libertà di opinione ed espressione, al fine di poter rivolgere specifiche raccomandazioni alle Autorità competenti del Paese interessato, che saranno discusse pubblicamente nel corso delle sessioni ordinarie del Consiglio Diritti Umani.

Dal 2008, titolare del mandato è il guatemalteco Frank La Rue, il quale già nel 2010 aveva avanzato richiesta di visita in Italia, in prossimità della presentazione del c.d. "DDL intercettazioni", visita che fu poi da lui stesso rinviata "sine die" quando il relativo DDL non fu più presentato dal Governo.

Nel marzo 2012 egli ha richiesto di poter incontrare informalmente - in occasione di una propria visita in Italia per motivi accademici - il Ministro degli affari esteri, per vagliare la possibilità di stabilire misure di cooperazione tecnica con rilevanti interlocutori del Governo. In tale occasione ha incontrato l'allora Sottosegretario De Mistura, chiedendo di avere maggiori dettagli su procedure e criteri di nomina dei membri dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM).

A fronte delle preoccupazioni del Relatore Speciale per la riduzione del numero dei membri da otto a quattro e per il rischio di assenza di trasparenza nell'esercizio e della sua proposta di lanciare una consultazione pubblica coinvolgendo anche la società civile, il Sottosegretario ha provveduto a trasmettere alle Autorità competenti una richiesta di elementi al riguardo.

Scopo del primo incontro era stato quello di preparare una successiva visita in Italia, poi svoltasi il 29-30 novembre, durante la quale La Rue ha incontrato membri delle competenti Commissioni Trasporti-Comunicazioni e Cultura della Camera per discutere sempre della nomina, intervenuta nel luglio 2012, dei membri dell'AGCOM.

2. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA: LE VISITE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

2.1. Visita in Italia del Comitato Prevenzione Tortura (CPT) del Consiglio d'Europa (12 - 27 maggio 2012) e precedenti richieste di informazioni

La *Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti*, è stata firmata il 26 novembre 1987 e ratificata dall'Italia con legge 3 novembre 1988, n. 489. Il mandato del Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT) è determinato dalla Convenzione citata, ed è volto all'esame, per mezzo di visite e sopralluoghi, del trattamento delle persone private della libertà, allo scopo di rafforzare, se necessario, la loro protezione dalla tortura e dalle pene o trattamenti inumani o degradanti. Ha dunque la facoltà di visitare carceri, centri di detenzione minorile, commissariati di polizia, centri di ritenzione per immigrati irregolari, istituti psichiatrici, strutture e istituzioni di ricovero a carattere sociale.

Le visite del Comitato in esame possono essere di due tipi: periodiche, che avvengono circa ogni quattro anni, e a sorpresa, quando, sulla base di informazioni in possesso del Comitato, una particolare situazione richiede un intervento immediato.

Nel corso delle visite le delegazioni del CPT si avvalgono del diritto di accesso illimitato ai luoghi di detenzione, all'interno dei quali possono spostarsi con assoluta libertà. Possono intrattenersi senza testimoni con le persone private della libertà e comunicare liberamente con chiunque possa essere in grado di fornire informazioni pertinenti.

Dopo ogni visita, il CPT invia un rapporto dettagliato al governo dello Stato interessato, contenente i risultati emersi nel corso della visita, nonché le raccomandazioni, i commenti e le eventuali richieste di informazioni complementari. Il CPT invita inoltre lo Stato a fornire una risposta dettagliata alle questioni sollevate nel rapporto. I rapporti e le risposte fornite costituiscono la base del dialogo permanente con gli Stati membri.

Nel corso del 2012 il CIDU ha svolto due differenti esercizi interagendo con il CPT.

Nel dicembre 2011 è giunta al CIDU una richiesta di informazioni da parte del CPT su casi individuali, chiedendo al contempo di essere periodicamente aggiornato sugli sviluppi in materia.

Il CIDU ha provveduto ad attivare in particolare il Ministero della giustizia – Dipartimento per gli Affari di Giustizia, nonché il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, ottenendo precise informazioni e numerosi dati, base della risposta italiana, inviata al CPT il 31 gennaio 2012.

Già dal mese successivo il CIDU ha sollecitato informazioni aggiornate in materia al Ministero della giustizia - Dipartimento per gli Affari di Giustizia, al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed al Ministero dell'interno -

Dipartimento della Pubblica Sicurezza (che ha fornito una mappatura dei Centri di Identificazione ed Espulsione), poi trasmesse a Strasburgo il 2 aprile 2012.

Al contempo le medesime Amministrazioni, nonché l'ANCI – Area Sicurezza, sono state coinvolte per rispondere alla richiesta (analoga a quella di 4 anni prima) formulata dal CPT nel gennaio 2012 in preparazione della visita periodica in Italia (12-27 maggio 2012).

Trattasi di un aggiornamento dei luoghi di detenzione penale ed amministrativa, ed in particolare delle sedi dei seguenti organi: Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale; dei centri per immigrati; delle carceri (inclusi gli OPG); delle unità e centri psichiatrici ordinari; delle prigioni e dei centri di detenzione per militari; degli istituti di accoglienza sociale ed educativa per i giovani (centri di accoglienza e carceri minorili); delle case per anziani e degli istituti residenziali per persone affette da disagio psico-sociale. Particolare attenzione è stata prestata per luoghi di detenzione 'provvisori' presso la Polizia Municipale, essendo il CPT venuto a conoscenza, nel corso della precedente visita, dell'esistenza di camere di sicurezza presso la Polizia Municipale, per esempio di Brescia.

Successivamente il CPT ha manifestato il desiderio di incontrare, in occasione dell'imminente visita, i responsabili delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza), delle carceri, dei centri per immigrati e degli istituti psichiatrici, nonché il Comando Generale delle Capitanerie di Porto.

Con apposita lettera indirizzata al Presidente del CIDU il CPT ha altresì richiesto di poter ricevere anticipatamente documentazione informativa su taluni degli istituti che avrebbe visitato, ossia le carceri di Sollicciano (Firenze) e San Vittore (Milano), nonché la Casa di Cura e custodia di Barcellona (Messina).

Il 4 e 11 maggio 2012 si sono svolte delle riunioni di coordinamento in preparazione della visita ed il 12 maggio il Gruppo di lavoro ha accolto la delegazione del CPT – composta dai membri del Comitato accompagnati da interpreti, funzionari del Consiglio d'Europa ed esperti - per scambiare dettagli operativi.

Il 14 maggio 2012 la delegazione del CPT ha incontrato i funzionari dei Ministeri della giustizia, dell'interno e della salute, per conoscere i più recenti sviluppi a livello di modifiche legislative e ultime direttive in materia, con speciale enfasi, rispettivamente, sui seguenti temi: carceri, polizia e stranieri, strutture psichiatriche.

Durante la permanenza in Italia il CPT ha visitato i seguenti stabilimenti: le Questure di Firenze, Messina, Milano, Palermo e Roma; le Stazioni dei Carabinieri Messina Gazzi (Messina) e Ponte di Magenta (Milano); l'Ufficio Centrale Arresti e Fermi della Polizia Municipale di Milano e la Caserma "Orazio di Maio" della Polizia Municipale di Messina; il Centro d'Identificazione ed Espulsione di Bologna; le carceri di Bari, Sollicciano

(Firenze), San Vittore (Milano), Ucciardone e Pagiarelli (Palermo), Terni (sezione "41 bis") e Vicenza; la Casa di Cura e custodia di Barcellona, l'Ospedale di Milazzo - Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura, la Comunità Terapeutica Assistita di Naso.

Il 24 maggio 2012 si sono tenuti gli incontri con i Ministri della Giustizia e della Salute e l'allora Sottosegretario del Ministero dell'Interno Carlo De Stefano.

Il giorno seguente si è poi svolta presso il Ministero degli affari esteri la riunione di de-briefing con la delegazione del CPT, presieduta dal Presidente del CIDU, con la partecipazione dei suoi membri.

La finalità dell'incontro era di illustrare alle autorità competenti ed ai rappresentanti dei Ministeri coinvolti delle osservazioni preliminari nonché un primo rapporto sulla situazione dei luoghi di detenzione italiani visitati, per verificarne la conformità con la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

Innanzitutto è stato espresso un ottimo giudizio in merito all'organizzazione e alla collaborazione prestata alla delegazione del CPT per il buon svolgimento della visita, evidenziando in particolar modo l'accessibilità incondizionata ai luoghi oggetto del suo controllo, registrando altresì un tendenziale miglioramento rispetto alle precedenti visite periodiche.

Tra le criticità, il CPT ha sostenuto che siano stati perpetrati atti di violenza dalle forze di polizia al momento dell'arresto e della detenzione.

Per quanto concerne la condizione delle carceri, ne è stato evidenziato un grave sovraffollamento ed è stata espressa forte preoccupazione per i problemi e le conseguenze che ne possono derivare; tuttavia è stato dato un buon giudizio sul personale che opera all'interno di questi stabilimenti.

Altra questione che ha sollevato il CPT è quella relativa al settore sanitario e psichiatrico dei luoghi di detenzione, evidenziando in particolare: la mancanza di specializzazione degli addetti ai lavori, la mancanza di privacy dei dati sanitari dei detenuti e la presenza di medici all'interno della commissione di disciplina.

Sono state ricordate infine, le raccomandazioni più volte indirizzate allo Stato italiano concernenti la ratifica del Protocollo facoltativo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, il quale impone la creazione di una istituzione indipendente di monitoraggio, e l'inserimento del reato di tortura nel codice penale italiano.

Il Presidente del CIDU ha fornito rassicurazioni in merito, comunicando l'impegno del Governo italiano nella costituzione di una Commissione Nazionale Indipendente sui Diritti Umani avente tra le proprie funzioni anche quella di monitoraggio e nella ratifica del Protocollo addizionale, poi effettivamente avvenuta nel novembre 2012 (come ricordato al § 1.4).

2.2. Visita in Italia del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks (3-6 luglio 2012)

Dal 3 al 6 luglio 2012 si è svolta la visita in Italia del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks, accompagnato dal vice direttore del suo ufficio, Giancarlo Cardinale, e dal consigliere Hasan Bermek.

La precedente visita da parte del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa era stata effettuata nel maggio 2011 dal suo predecessore, T. Hammarberg, il quale aveva sollevato criticità in merito a due questioni principali.

La prima questione era rappresentata dal trattamento riservato alle Comunità Rom e Sinti in politica, nell'assegnazione degli alloggi e nelle modalità di sgombero, nonché da parte delle Forze Armate. Ulteriore criticità evidenziata era stata la condizione di apolidia di parte delle Comunità Rom, con particolare attenzione ai bambini. Alla luce di tali osservazioni, il Commissario propose di istituire una *task force* nazionale.

In secondo luogo era stata espressa preoccupazione per la condizione dei migranti, inclusi i richiedenti asilo (con particolare riferimento alla situazione in Libia), in relazione alle operazioni di salvataggio ed avvistamento in mare; all'accoglienza dei migranti e dei richiedenti asilo; all'integrazione dei rifugiati.

Su questi aspetti si è concentrato anzitutto il Gruppo di lavoro istituito in seno al CIDU (composto dai rappresentanti del Ministero dell'interno, del Ministero della giustizia, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero per la cooperazione internazionale e l'integrazione, del CSM e dell'UNAR) nel corso delle riunioni di coordinamento tenutesi a partire dal giugno 2012 ai fini della preparazione della visita del Sig. Muiznieks, con attenzione altresì al funzionamento del sistema giudiziario ed alla lunghezza dei processi, ulteriore elemento sul quale il Commissario aveva preannunciato che avrebbe focalizzato la propria attenzione.

Dopo l'accoglienza da parte del Presidente del CIDU, il Commissario ha effettuato una ricognizione presso il Centro di Identificazione e di Espulsione (CIE) di Ponte Galeria a Roma, gestito dal Ministero dell'Interno.

Successivamente, nel quadro degli appuntamenti ufficiali organizzati dalle singole amministrazioni sotto il coordinamento del CIDU, il Sig. Muiznieks ha incontrato, come da sua richiesta, il Ministro della Giustizia, il Ministro dell'Interno, il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, il Primo Presidente della Corte di Cassazione, la Commissione Straordinaria per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani del Senato (incontro con il Presidente, seguito da un'audizione presso la stessa), i responsabili dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR).

Il Commissario ha altresì tenuto autonomamente alcuni incontri con i rappresentanti della società civile, tra i quali la visita presso il centro "Salam House", ex sede abbandonata dell'Università di Tor Vergata; egli ha visitato altresì i campi di Salone e Salviati II.

A conclusione della visita, nel corso della Conferenza stampa svoltasi a Strasburgo il 9 luglio, il Sig. Muiznieks, pur tratteggiando un quadro generale a suo avviso caratterizzato da varie criticità, non ha mancato di rilevare importanti passi in avanti.

In particolare, egli ha espresso soddisfazione per l'adozione da parte dell'Italia della prima strategia nazionale per l'integrazione dei Rom e Sinti, consultati e coinvolti nella redazione della stessa, auspicando che le forme di cooperazione istituite tra le autorità locali e i Rom e Sinti in alcune città possano diventare la regola, dando piena applicazione alla strategia. Apprezzamento da parte del Commissario anche per l'intenzione espressa dalle autorità di risolvere la piaga della condizione di apolidia dei Rom provenienti dall'Ex Jugoslavia. Elemento di preoccupazione per il Commissario, era costituito dall'iniziativa di costruzione di un campo nomadi in una zona isolata vicino a Ciampino (Roma), *La Barbuta*.

Sulla situazione dei migranti, il Sig. Muiznieks ha apprezzato gli sforzi effettuati dal Paese per ospitare le persone provenienti dal Nord Africa nella prima metà del 2011, raccomandando al contempo di unificare il sistema dei centri di accoglienza, al fine di garantire ovunque un adeguato livello di protezione, in grado di rispondere ai flussi migratori, preoccupato che, dopo esser stati ufficialmente riconosciuti, i rifugiati e gli altri beneficiari di protezione internazionale non ricevano il fondamentale supporto di cui hanno bisogno per integrarsi nella società italiana, e siano quindi costretti a vivere in condizioni di indigenza. Ulteriore preoccupazione è stata espressa dal Commissario per le condizioni di detenzione nel centro di identificazione e di espulsione di Ponte Galeria e per l'abitudine di identificare i migranti dopo che essi hanno già scontato una condanna in carcere.

In merito alla lunghezza dei processi, il Sig. Muiznieks ha auspicato il contributo di tutti i soggetti coinvolti e l'adozione di un approccio che favorisca una gestione attiva da parte della magistratura, come è positivamente avvenuto per il Tribunale di Torino, la quale non richiede risorse aggiuntive.

Alla fine di agosto il Commissario ha poi fatto pervenire, per il tramite della Rappresentanza italiana a Strasburgo, una bozza del proprio rapporto, nel quale si ripercorrevano essenzialmente i seguenti punti, già sollevati nel corso della suddetta Conferenza stampa.

Quanto all'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, il Commissario, pur apprezzando la determinazione delle autorità italiane nell'affrontare il problema, ha sottolineato l'esigenza di un approccio di radicale trasformazione del sistema giudiziario e procedurale, con interventi sia sotto il profilo normativo che

organizzativo e gestionale, invitando inoltre le autorità competenti a riattivare con urgenza l'efficacia del rimedio interno (Legge Pinto).

In merito alla protezione dei diritti umani di Rom e Sinti, il Commissario ha registrato con estremo favore l'adozione della prima strategia nazionale italiana per l'inclusione di Rom e Sinti, chiedendo il coinvolgimento di questi ultimi ed esprimendo preoccupazione per i tagli ai finanziamenti dell'UNAR, col conseguente rischio di vederne compromessa la capacità di svolgere il ruolo di coordinamento previsto nella strategia.

Muiznieks ha rilevato poi la necessità di 'relegare al passato' l'approccio emergenziale seguito in anni recenti, in tal senso temendo i segnali negativi potenzialmente derivanti dalla decisione del Governo di appellarsi alla Corte di Cassazione avverso la sentenza del Consiglio di Stato del novembre 2011 che annullava il decreto sull' 'emergenza nomadi', e dalla conseguente ordinanza del Consiglio di Stato del 9 maggio che ne ha sospeso l'annullamento.

Nel rapporto si è evidenziata anche la connessione tra 'hate speech' e 'hate crimes', e si è espressa 'profonda preoccupazione' per il permanere di accenti di antinomadismo nei discorsi politici e da parte dei media italiani. E' stato inoltre rilevato il persistere di episodi di violenza nei confronti di Rom e Sinti, a fronte di una risposta inadeguata da parte del sistema di giustizia penale.

Il Commissario infine ha registrato con favore l'intenzione, espressa nella strategia di inclusione nazionale, di costituire un gruppo di lavoro volto a risolvere il problema della apolidia, auspicandone il pieno successo.

Quanto alla protezione dei diritti umani dei migranti, ivi compresi i richiedenti asilo, nel richiamare la sentenza CEDU sul caso Hirsi, Muiznieks ha chiesto che adeguate garanzie sul rispetto dei diritti umani siano inserite negli accordi bilaterali conclusi da parte italiana con Paesi quali Libia, Tunisia, Egitto, e che tutti i migranti, ivi inclusi quelli intercettati in mare, abbiano pieno accesso alle procedure per la richiesta d'asilo.

Il rapporto ha posto quindi in luce le percepite carenze nella struttura italiana di ricezione dei migranti, lamentando altresì il debole quadro strutturale di integrazione di rifugiati ed altri beneficiari di protezione internazionale e sollecitando l'adozione di misure atte a superare i notevoli svantaggi che essi subiscono nel mondo del lavoro e nel godimento dei propri diritti.

Infine, Muiznieks ha espresso profonda preoccupazione per le condizioni rilevate nei Centri di Identificazione ed Espulsione.

L'Ufficio del Commissario, nel trasmettere il rapporto in esame, ha reso nota la possibilità per le autorità italiane di far pervenire entro il 13 settembre i propri commenti, che sarebbero stati pubblicati unitamente al rapporto il 18 settembre successivo.

Le osservazioni italiane, contenenti esaustivi contributi del Ministero dell'interno e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione

Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali, incentrati in particolare sulla protezione dei diritti umani di Rom e Sinti e sul sistema di accoglimento di richiedenti asilo e rifugiati, sono state inviate all’Ufficio del Commissario il 14 settembre 2012.

PARTE SECONDA - ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DEL COMITATO INTERMINISTERIALE DEI DIRITTI UMANI, RELAZIONI CON IL MONDO ACCADEMICO E CON LA SOCIETÀ CIVILE

Al fine di rispondere adeguatamente agli impegni internazionali assunti dal nostro Paese, il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani (CIDU) intrattiene non solo rapporti istituzionali con le altre Amministrazioni pubbliche e con le Organizzazioni internazionali in tema di diritti umani, ma anche rapporti di collaborazione con le Università, i Centri di Ricerca e i soggetti non governativi, espressione della società civile.

1. Ciclo di incontri seminariali “*La promozione dei Diritti Umani: dalla teoria alla pratica*”, per gli anni accademici 2011/2012 e 2012/2013

In tale contesto, il CIDU ha promosso per l’anno accademico 2011/2012 l’organizzazione di due cicli di incontri seminariali dal titolo *La promozione dei Diritti Umani: dalla teoria alla pratica*.

L’iniziativa ha preso l’avvio con un primo ciclo di incontri, tenutosi tra ottobre e dicembre 2011 (sul quale si rinvia a quanto illustrato nella Relazione al Parlamento per l’anno 2011), e ha visto la partecipazione di oltre 80 studenti, ottenendo grande successo tra i giovani e tra le Università partner dell’iniziativa che ne hanno incoraggiato il prosieguo.

Il secondo Ciclo di Incontri, sempre destinato agli studenti delle lauree magistrali delle principali Università romane (La Sapienza, Roma Tre, Tor Vergata, Luiss, S.Pio V, LUMSA), si è tenuto tra marzo e maggio 2012 ed è stato inaugurato il 13 marzo 2012 presso la Farnesina, alla presenza del Ministro del Lavoro Elsa Fornero e del Sottosegretario agli Esteri Marta Dassù.

L’evento è stato sempre organizzato dal CIDU in collaborazione con il Comitato per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani, una delle principali reti di organizzazioni non governative italiane attive nel settore dei diritti fondamentali, dedicando speciale attenzione alla protezione e promozione dei diritti fondamentali in Europa.

Con una formula innovativa, ciascun ciclo di incontri ha visto la presenza tra i relatori, oltre che di professori e ricercatori accademici, di politici, funzionari governativi, così come di funzionari di Organizzazioni internazionali, rappresentanti di ONG, esponenti della società civile e del mondo della cultura. Ampio spazio è stato destinato al dibattito interattivo tra relatori e studenti, in linea con l’intento di offrire ai giovani la possibilità di arricchire la propria preparazione accademica con gli aspetti più operativi e concreti dell’azione italiana in tale materia.

Gli incontri, di quattro ore ciascuno, si sono svolti, con cadenza quindicinale, sui seguenti temi: la non discriminazione; l'immigrazione; il contrasto alla violenza, alla tratta e allo sfruttamento ai danni di donne e minori; la strategia verso l'integrazione di Rom e Sinti; la libertà religiosa nella società multiculturale.

Di seguito nel dettaglio i titoli e le date degli incontri svolti:

La tutela dei diritti umani nell'architettura istituzionale dell'Unione Europea (13 Marzo); *La non discriminazione: strategia europea e azione italiana* (27 Marzo); *Immigrazione e diritti umani in Europa e in Italia: risultati e prospettive* (3 Aprile); *Il contrasto alla violenza, tratta e sfruttamento: donne e minori* (17 Aprile); *I Rom e i Sinti: strategia europea e azione italiana* (3 Maggio); *Libertà religiosa e società multiculturale in Europa e in Italia* (8 Maggio).

Successivamente, il 17 maggio 2012, il progetto è stato presentato dal CIDU nell'ambito della 23a edizione del Forum della P.A. presso la Nuova Fiera di Roma, organizzando un concorso tra gli studenti universitari partecipanti a tale ciclo di incontri. Essi sono stati suddivisi in gruppi da 15 studenti, ciascuno dei quali, eleggendo i propri rappresentanti, ha effettuato una presentazione di 10 minuti sul tema "*Globalizzazione e promozione dei Diritti Umani: le nuove tecnologie e il ruolo del Ministero Affari Esteri*", con il supporto di dispositivi multimediali. Il gruppo vincitore (proclamato dagli studenti stessi e da una apposita giuria composta da personalità di spicco del mondo dei diritti umani e dei media) ha visto pubblicata sul sito del CIDU (Ministero Affari Esteri) la propria presentazione. Lo svolgimento dei lavori è stato moderato dal Presidente del CIDU.

L'iniziativa è stata apprezzata anche dai vertici del Ministero degli Affari Esteri, che hanno considerato l'evento un significativo momento di confronto, il quale ha rafforzato l'immagine di un'Amministrazione trasparente e aperta ai contributi che possono provenire dalla società civile, la quale ha animato il dibattito con idee innovative.

Rai News 24 (nella striscia quotidiana curata dalla giornalista Luce Tommasi) ha realizzato un servizio televisivo *ad hoc* sull'evento.

A continuazione del progetto, si è svolto un terzo ciclo di incontri, rivolto ad oltre 200 studenti delle lauree magistrali presso le principali università pubbliche e private di Roma, per l'anno accademico 2012/2013, tra ottobre e dicembre 2012, in collaborazione con il VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo - ed il Comitato per la Promozione e la Protezione dei Diritti Umani.

Tale nuovo ciclo è stato inaugurato il 16 ottobre 2012 con l'incontro dal titolo "*Il Diritto allo Sviluppo: Rio + 20 e le politiche future*" presso la sede della SIOI, con cui si è inteso rafforzare i legami per potenziare ulteriormente l'attività di formazione.

Successivamente, presso il Ministero degli affari esteri, Sala Aldo Moro, si sono svolti gli incontri sulla tutela non giurisdizionale dei Diritti Umani (30 ottobre), sulla lotta al terrorismo nel rispetto dei diritti umani (13 novembre) e sul seguente tema: scienza, nuove tecnologie e diritti umani (27 novembre).

A conclusione del ciclo di incontri, il 12 dicembre 2012, in occasione del LXIV anniversario dell'adozione della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo, si è tenuto presso la Sala Conferenze Internazionali del Ministero degli Affari Esteri il Convegno internazionale *“Centralità della persona e tutela dei Diritti Umani nel mondo contemporaneo”*.

In apertura della sessione plenaria il Ministro degli Esteri, con proprio videomessaggio, ha dichiarato che la difesa dei diritti umani è un interesse nazionale nella misura in cui le aree dalle quali provengono minacce alla nostra sicurezza sono anche quelle in cui i diritti sono più gravemente violati. Sottolineando che le libertà individuali sono alla base della nostra battaglia, egli ha ricordato che l'Italia è capofila nelle iniziative internazionali a difesa delle categorie più deboli come le donne e i minori, nonostante siamo lontani dal punto di arrivo perché il divario tra i principi e la loro applicazione è ancora troppo ampio. In conclusione egli ha auspicato il dialogo tra paesi, culture e religioni, sollecitando la promozione dell'educazione ai diritti umani.

E' intervenuto, tra gli altri, anche il Presidente della Commissione Diritti umani del Senato, Pietro Marcenaro, il quale ha ribadito che anche in Italia c'è ancora molto da fare, ricordando tra l'altro che nel nostro codice penale non è presente il reato di tortura.

I temi trattati nei successivi panel sono i seguenti: la protezione delle donne, la libertà di religione e la protezione delle minoranze, gli indicatori per i diritti umani e l'Indice Universale dei Diritti Umani, la protezione dei civili nelle aree di conflitto.

2. Presentazione de “L’Annuario italiano dei diritti umani” (MAE, Sala Aldo Moro, 20 settembre 2012)

L'Annuario Italiano dei Diritti Umani, diretto dal Prof. Antonio Papisca, è una pubblicazione periodica del Centro interdipartimentale sui diritti umani istituito nell'Università di Padova nel 1982.

L'Annuario italiano dei diritti umani 2012 ripercorre i recenti sviluppi compiuti dall'Italia nell'adattare la propria legislazione e le proprie politiche agli obblighi derivanti dal diritto internazionale dei diritti umani e dagli altri impegni che il Governo ha volontariamente assunto di fronte alla comunità internazionale, proponendo altresì per la prima volta una *“agenda italiana dei diritti umani”*, strumento di orientamento in relazione alle principali iniziative ancora da attuare nel perseguimento della piena realizzazione dei diritti di umani da parte di istituzioni e società civile.

L'Annuario 2012 nella versione inglese è stato presentato, nel giugno 2012, sotto la presidenza dei capi delle Rappresentanze Permanenti dell'Italia a Strasburgo (Consiglio d'Europa) e a Ginevra (Nazioni Unite), quale *'side event'* della sessione del Consiglio dei diritti umani, con l'intervento dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Navanethem Pillay.

Il 20 settembre 2012 il suddetto Centro interdipartimentale sui diritti umani dell'Università di Padova, in collaborazione con la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) ha tenuto la presentazione ufficiale dell'edizione italiana a Roma, presso il Ministero degli Affari Esteri, Sala Aldo Moro, congiuntamente al CIDU, a conferma delle feconde relazioni che quest'ultimo ha intensificato con il mondo accademico italiano in materia di diritti umani.

L'evento si è aperto con gli indirizzi di saluto del Ministro degli Affari Esteri, del Presidente della Commissione Diritti Umani del Senato e del Direttore del suddetto Centro dell'Università patavina.

Hanno fatto seguito gli interventi, coordinati dal Prof. Papisca dopo una sua presentazione 'tecnica' della pubblicazione, di accademici (i Professori Ersiliagrazia Spatafora - Agente del Governo presso la CEDU, Umberto Leanza, Massimo Panebianco, Claudio Zanghi), di rappresentanti di ONG (Dr.ssa Barbara Terenzi, coordinatore della rete di ONG "Comitato per Promozione e la Protezione dei Diritti Umani") e di giornalisti (Maurizio Caprara del "Corriere della Sera").

Presenti altresì studenti delle Università romane e funzionari delle istituzioni governative competenti in materia di diritti umani.

3. Conferenza internazionale "Human Rights and Foreign Policy" (Centro conferenze di Torino, 13 –14 dicembre 2012), organizzata congiuntamente dalla Camera dei Deputati, dal Senato della Repubblica e dal Consiglio d'Europa, alla quale ha partecipato il Presidente del CIDU, in rappresentanza del Ministero degli affari esteri.

4. Osservatorio della Libertà Religiosa

Nel 2012 l'Italia si è dotata di un Osservatorio della Libertà Religiosa, con lo scopo di studiare, monitorare e contrastare le violazioni della libertà religiosa nel mondo, a cominciare dalle aree "a rischio" dove le minoranze sono perseguitate.

Il protocollo istitutivo dell'Osservatorio prevede la nomina da parte del Ministro degli Esteri e del Sindaco di Roma di quattro membri e di un coordinatore: a tal fine sono stati nominati due diplomatici con una lunga esperienza di diritti umani, il Presidente del CIDU ed il Capo dell'Ufficio Diritti Umani della Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del Ministero degli

affari esteri, nonché due esponenti di organizzazioni non governative, Attilio Tamburrini, da anni principale redattore dei periodici rapporti sulla libertà religiosa dell’Aiuto alla Chiesa che Soffre, e Roberto Fontolan.

Come coordinatore è stato scelto il sociologo torinese Massimo Introvigne, la cui esperienza all’OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) nel 2011 come Rappresentante per la lotta al razzismo e alla discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni ha confermato il ruolo leader dell’Italia nel promuovere coalizioni che intervengono, talora pubblicamente e talora discretamente, quando la libertà religiosa è minacciata.

Nell’ambito dei compiti dell’Osservatorio della libertà religiosa sono stati organizzati tre incontri:

- Conferenza organizzata dall’Osservatorio della Libertà Religiosa del Ministero degli Affari Esteri e Roma Capitale: *“Religious Liberty: God’s Gift to all Nations is our Responsibility to Defend”* (28 giugno 2012, presso i locali dell’Associazione della Stampa Estera), con la partecipazione dell’Arcivescovo di Baltimora, Mons. William Lori, sui fondamenti della libertà religiosa e le minacce che oggi patisce anche in Occidente;
- Conferenza *“Fermare la strage dei cristiani in Nigeria. Le iniziative dell’Italia”* (19 luglio 2012, presso i locali dell’Associazione Stampa Estera). Con la partecipazione del Ministro degli Affari Esteri Giulio Terzi, del Sindaco di Roma Capitale Giovanni Alemanno, dell’inviato Speciale del Ministro degli Esteri per le Emergenze Umanitarie Margherita Boniver, e del Coordinatore dell’Osservatorio Prof. Massimo Introvigne, sul tema *“Cristiani perseguitati in Africa. Un’emergenza continentale”*;
- Conferenza *“Le nuove Intese con la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni), la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d’Italia e la Chiesa Apostolica in Italia. Una “via italiana” alla libertà religiosa”* (18 ottobre 2012). Con la partecipazione del Coordinatore dell’Osservatorio Prof. Massimo Introvigne, la Coordinatrice dell’Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali della Presidenza del Consiglio Dott.ssa Anna Nardini ed i rappresentanti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni), della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d’Italia e della Chiesa Apostolica in Italia.

APPENDICE

Natura e funzionamento del CIDU

Il Comitato interministeriale dei diritti umani (CIDU) è stato istituito presso il Ministero degli affari esteri con decreto ministeriale n. 519 del 15 febbraio del 1978, il quale ha subito nel corso degli anni varie modifiche, tra le quali con decreto di riordino del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 maggio 2007, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 agosto 2007.

Con l'articolo 12, comma 20 del decreto-legge 6 luglio 2012, n.95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è stato previsto il definitivo trasferimento delle attività svolte dagli organismi operanti in regime di proroga ai sensi dell'articolo 68, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, ai competenti uffici delle amministrazioni nell'ambito delle quali operano.

Pertanto a partire dall'agosto 2012, momento di naturale scadenza biennale del decreto del CIDU, in pendenza della definizione quanto all'applicabilità della summenzionata disciplina al Comitato Interministeriale per i diritti umani, quest'ultimo ha vissuto una fase di stallo in attesa di pronunciamento al riguardo del Consiglio di Stato.

L'Adunanza della Commissione speciale del Consiglio di Stato si è espressa con parere del 24 aprile 2013, n. 76, secondo cui il Comitato interministeriale per i diritti umani doveva essere sottratto all'ambito di applicazione dell'articolo 12, comma 20 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, in quanto organismo di rilevanza internazionale, caratterizzato "*da particolari ambiti di competenza, che richiedono precipue cognizioni specialistiche, non attinenti al normale ambito di conoscenze dell'Amministrazione di appartenenza*". Se il trasferimento delle funzioni svolte dall'organismo in capo all'Amministrazione cui si riferisce non è possibile – ha esplicitato il Consiglio di Stato - allora la soppressione non opera; al più che in un'ottica integrata, secondo il principio del buon andamento, dalla sua soppressione non sarebbe derivato un effetto di semplificazione né di reale risparmio di spesa.

Il CIDU è stato pertanto ricostituito nel settembre 2013, con decreto ministeriale n. 2000/517 del 5 settembre 2013.

Il CIDU è finanziato con legge *ad hoc* del 19 marzo 1999, n. 80, la quale, al comma 2 dell'articolo 1 prevede la presentazione di un Relazione annuale al Parlamento sull'attività svolta e sulla situazione dei diritti umani in Italia.

Il Comitato interministeriale dei diritti umani è responsabile della predisposizione dei rapporti periodici o *ad hoc* che l'Italia ha l'obbligo di presentare agli organi di monitoraggio delle Organizzazioni internazionali competenti in materia di diritti umani, come le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa. Esso inoltre conduce un sistematico esame delle misure legislative,

regolamentari, amministrative e di altro genere adottate dall'ordinamento nazionale, rivolgendo un'attenzione specifica all'attività di Governo finalizzata all'adempimento degli impegni previsti dagli strumenti internazionali in materia di diritti umani, verificando l'attuazione delle Convenzioni internazionali cui l'Italia ha aderito e la loro concreta osservanza sul territorio nazionale.

Del Comitato interministeriale dei diritti umani fanno parte un rappresentante effettivo ed uno supplente della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Dipartimento per le politiche per la famiglia nonché del Dipartimento per le politiche europee, del Dipartimento per le pari opportunità, dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica (UNAR) e dell'Ufficio del Ministro per l'integrazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri della difesa, della giustizia, dell'interno, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali, della salute, *dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali*; del Comando generale dell'arma dei carabinieri, del Comando generale del Corpo della guardia di finanza, della Commissione per le pari opportunità fra uomo e donna, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, del Consiglio superiore della magistratura, dell'Istituto nazionale di statistica, dell'Istituto nazionale per l'economia agricola, della Commissione italiana per l'UNESCO, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Unione delle province d'Italia, dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, del Comitato UNICEF Italia e della Società italiana per l'organizzazione internazionale. Del Comitato sono inoltre membri tre eminenti personalità del mondo accademico e scientifico - nominate dal Ministro degli affari esteri per un periodo di tre anni. Per svolgere i suoi compiti, il Comitato interministeriale dei diritti umani si avvale di un Ufficio di segreteria composto da funzionari ed esperti qualificati nel settore dei diritti dell'uomo.

Il Comitato interministeriale dei diritti umani si riunisce in sessioni plenarie nonché in gruppi di lavoro tematici per la redazione e la discussione dei rapporti periodici e per la preparazione delle visite nel nostro Paese da parte dei Relatori speciali degli organismi internazionali. Considerata la natura strettamente governativa di tale attività, del Comitato non fanno parte rappresentanti del settore non governativo. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni il Comitato interministeriale dei diritti umani ha gradualmente intensificato i contatti con la società civile, sia coinvolgendo i rappresentanti delle organizzazioni non governative nella raccolta dei dati necessari alla stesura dei vari rapporti, sia organizzando incontri con le principali ONG del settore per un confronto organico e costruttivo sulle linee di indirizzo che il Governo italiano adotta in materia di diritti umani in occasione delle principali scadenze internazionali.

Le principali Convenzioni internazionali oggetto dell'attività del Comitato interministeriale dei diritti umani, oltre alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, sono: il Patto internazionale sui diritti

economici, sociali e culturali; il Patto internazionale sui diritti civili e politici; la Convenzione contro la discriminazione razziale; la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne; la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti; la Convenzione sui diritti del fanciullo ed i relativi Protocolli.

Il Comitato interministeriale dei diritti umani ha altresì il compito di svolgere le cosiddette attività di *follow-up*, tra cui la preparazione delle risposte italiane ai commenti, alle osservazioni ed ai quesiti emersi, formulati dagli organi di controllo istituiti nell'ambito dei principali strumenti giuridici convenzionali in materia di diritti umani. Da segnalare, in questo contesto, l'azione di valutazione dello stato di attuazione delle raccomandazioni e dei rilievi indirizzati all'Italia da parte di tutti i suddetti organi di controllo operanti nei sistemi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, tramite la quale il Comitato interministeriale dei diritti umani si propone di verificare la fondatezza dei rilievi medesimi e di individuare, ove necessario, eventuali misure correttive da proporre agli organi competenti.

* * *

Anche per l'anno 2012, il CIDU si è avvalso di esperti qualificati nel settore dei diritti umani:

Dott.ssa Maja BOVA, Dottore in diritto internazionale, Esperta in diritti umani e Avvocato.

Aree di competenza prioritaria: diritti civili e politici, lotta contro la discriminazione delle donne, procedure e risoluzioni in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei Diritti Umani).

Dott.ssa Cristiana CARLETTI, Docente universitaria ed Esperta in diritti umani.

Aree di competenza prioritaria: diritti dei fanciulli, lotta contro la discriminazione (in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa), procedure in ambito ONU (Consiglio dei Diritti Umani) e Unione europea (Agenzia europea per i diritti fondamentali).

Dott.ssa Silvia DODERO, Esperta in diritti umani e Avvocato.

Aree di competenza prioritaria: diritti economici, sociali e culturali, disabili, procedure in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei Diritti Umani), Relazione al Parlamento.

